



LINEE GUIDA

per la redazione della variante al

PIANO REGOLATORE GENERALE

del Comune di Tagliacozzo

Novembre 2018



PREMESSA

Il Piano regolatore vigente, iniziato nel 1968, dopo una controversa fase di elaborazione durata quindici anni, è stato approvato dalla Regione Abruzzo nel 1983. La sua concezione fa riferimento a motivazioni ed esigenze proprie di un momento storico e di un contesto culturale, sociale ed economico molto diversi da quello attuale oltreché a un quadro legislativo e pianificatorio profondamente superato. Sono passati 34 anni da quell'approvazione ma, fatta eccezione per alcune varianti legate a specifiche situazioni attuative come l'Edilizia residenziale pubblica (P.E.E.P.), la Zona artigianale (P.I.P.), il Centro Storico (Piano di recupero) e le Norme Tecniche di attuazione, il Piano Regolatore fino ad oggi non è stato aggiornato né adeguato ai cambiamenti strutturali avvenuti, alle nuove esigenze e ai nuovi adempimenti di legge. Per questo oggi è uno strumento del tutto inadeguato e superato.

Dotarsi di un nuovo Piano Regolatore non è soltanto un'opportunità di sviluppo economico e civile in risposta alle nuove esigenze e ai bisogni della Comunità ma anche un obbligo di legge rispetto a questioni cruciali come la protezione dal rischio sismico e idrogeologico, la salvaguardia dei beni paesaggistici, storici e ambientali, la protezione e la messa in valore delle risorse pubbliche e dei beni non riproducibili. Tutte questioni su cui il Piano vigente non riporta un solo segno nelle planimetrie né spende una sola parola nelle Norme tecniche. Fra tutte le necessarie verifiche da fare, al primo posto viene quella sull'idoneità del territorio a resistere a eventi sismici simili a quelli che negli ultimi anni hanno così duramente colpito entro il raggio di un centinaio di chilometri dal nostro Centro.

Tagliacozzo nel corso della storia, pur essendo ai margini della fascia più sensibile e pericolosa d'Italia, se l'è sempre cavata senza gravi danni. Oggi però lo Stato e la Regione Abruzzo richiedono e danno i mezzi per fare indagini approfondite. La prima fase della cosiddetta "microzonazione" effettuata nel 2015, ha segnalato le situazioni che richiedono attenzione e ulteriori verifiche. Questo aspetto oltre a prevedere urgenti adempimenti espressi dalla L.R. n. 28/2011, come l'adozione della stessa "microzonazione" e di eventuali connesse varianti alle previsioni insediative, conferisce al nuovo piano un'impronta diversa, più responsabile e attenta ai possibili rischi che non nel passato, sapendo oggi con maggiore certezza che si tratta di un territorio sensibile e potenzialmente critico, anche dal punto di vista geomorfologico.

Nel 2004 l'Amministrazione Comunale ha affidato l'incarico professionale per la redazione della Variante Generale, ma le tre precedenti Amministrazioni, non sono riuscite a condurre a termine l'operazione. Nel 2013 il Consiglio Comunale ha approvato un Documento di indirizzi, peraltro in buona parte ancora condivisibili, per cui questo nuovo Documento ne acquisisce alcuni estratti, e ha voluto un'ulteriore fase di elaborazione; molti aspetti richiedono però verifiche, adeguamenti e approfondimenti oltreché procedure e consultazioni da espletare secondo quanto previsto dal quadro normativo.

Appare del tutto necessario riprendere il cammino, completare e adeguare il lavoro fatto e condurre in porto l'operazione in tempi rapidi con un'approvazione che avvenga nel più breve tempo possibile. Ma occorre ancora avere la consapevolezza che con il nuovo P.R.G. si tratta di avviare un difficile e paziente lavoro che deve veder coinvolta l'intera Comunità nei prossimi anni. A tale impegno questa volta non si deve mancare.



Il primo adempimento da assolvere, consiste nell'approvazione di un "Documento di indirizzo programmatico", che rappresenti anche una nuova fase di studio, di conoscenza, e quindi di maggiore consapevolezza, riflessione e partecipazione dell'intera Comunità alle scelte future di pianificazione del territorio comunale.

Gli indirizzi che seguono dovranno trovare una conciliazione con gli adempimenti di legge e con le prescrizioni della pianificazione sovraordinata, come il Quadro regionale di riferimento, il Piano territoriale di coordinamento provinciale, il Piano paesistico regionale e gli altri piani di settore in materia sismica e ambientale, oltreché con gli obiettivi della programmazione regionale di settore (Programma sviluppo rurale, Piano del turismo, Programma fondi F.E.S.R. ecc).

In breve, l'attuale scenario socio-economico locale, partecipe peraltro di tutte le incertezze legate ai profondi mutamenti di questo momento storico a livello globale, compreso il cambiamento climatico in atto, registra una serie di fenomeni critici ovvero:

- la sostanziale stabilizzazione, ormai da vent'anni, della popolazione insediata (poco meno di settemila abitanti), anche grazie all'immigrazione di cittadini stranieri (quasi il 10%) che ha compensato l'ulteriore decremento;
- il progressivo processo di invecchiamento che pone nuove domande di servizio;
- la stagnazione del reddito pro-capite e dell'occupazione, soprattutto di quella giovanile;
- la sovradotazione del patrimonio edilizio esistente, con un eccesso di seconde case poco utilizzate (8.000 appartamenti per 7.000 residenti) e il rischio di ulteriori abbandoni, soprattutto nel centro storico, nelle frazioni e negli insediamenti turistici di montagna;
- la sottovalutazione dell'importanza delle risorse ambientali, storiche e paesaggistiche;
- la sottovalutazione del rischio sismico e geomorfologico;
- il rischio di ulteriore consumo di suolo agricolo e naturale;
- la perdita di capacità competitiva dell'offerta turistica rispetto ad altre località, e di una adeguata dotazione di strutture recettive e di impianti pubblici sportivi.



I Parte

CRITERI GENERALI

Nel quadro degli indirizzi e delle prescrizioni che derivano dalla Pianificazione regionale, il principio fondativo delle azioni del nuovo P.R.G. dovrà privilegiare il parametro della qualità e della sostenibilità, da promuovere sia nelle scelte di fondo del Piano sia nel corso della sua attuazione. Questi potrebbero essere i criteri generali, dando a ciascuno il peso e il grado di priorità che merita:

- Concepire il capoluogo, le frazioni e il territorio rurale come un organismo policentrico ma unitario favorendone le relazioni di integrazione, continuità e osmosi, secondo un'idea di struttura, in cui l'intera comunità possa riconoscersi non solo perché il territorio è un insieme di luoghi piacevoli e ordinati ma anche perché appartengono alla sua storia, alla memoria collettiva e all'identità culturale.
- Rispondere ai fabbisogni fondamentali della comunità insediata rispetto alla qualità dell'abitare e alla dotazione di infrastrutture a rete e servizi, in relazione alle diverse esigenze delle famiglie, dei giovani e degli anziani.
- Favorire la riqualificazione ambientale e funzionale dei tessuti abitativi esistenti, il recupero degli edifici, il miglioramento delle prestazioni energetiche e della sicurezza oltreché l'eliminazione dei fattori di degrado.
- Promuovere, in una economia mista, la creazione di nuova occupazione giovanile e la crescita di imprese legate ai servizi terziari e in particolare al turismo, alla manutenzione e recupero edilizio e del territorio, all'artigianato produttivo e di servizio, all'agricoltura, alla forestazione e, ove possibile, all'impianto di piccole imprese manifatturiere di tipo innovativo; in questo campo occorrerà avvalersi e dare maggiore impulso anche alle azioni promosse dai Gruppo di azione locale (G.A.L.) e di tutti gli incentivi e sostegni economici che saranno messi in campo a livello europeo, nazionale e regionale.
- Rispettare i caratteri geomorfologici dei suoli anche ai fini della sicurezza e della minimizzazione del rischio sismico.
- Sviluppare le grandi potenzialità esistenti e valorizzare i centri storici e i monumenti del capoluogo e delle frazioni, i beni naturalistici diffusi e il paesaggio nelle sue varietà di pianura, collina e montagna come beni identitari e come risorse economiche, di cui migliorare la fruizione.
- Migliorare l'offerta ricettiva, la dotazione di attrezzature di servizio al turismo anche nel settore della cultura e della congressualità, riqualificare e rendere accoglienti le seconde case e i centri turistici di montagna esistenti.



- Dimensionare al minimo le previsioni di eventuali nuovi insediamenti residenziali, anche di tipo sociale, introducendo anche nuove modalità insediative e nuovi concetti anche sperimentali come ad esempio il co-housing visto in varie sfaccettature, sulla base della domanda effettiva, della prevedibile dinamica evolutiva della popolazione e delle famiglie, del miglior uso e recupero del patrimonio abitativo esistente, della distribuzione delle abitazioni esistenti nel capoluogo e nelle frazioni, del rispetto della tutela dei caratteri paesaggistici e della sicurezza geomorfologica e sismica.
- Dimensionare i nuovi insediamenti produttivi in rapporto alla effettiva domanda e alla prevedibile dinamica occupazionale da incentivare, consentendo anche una maggiore integrazione fra residenza, piccolo commercio e artigianato.
- Adeguare con alcuni interventi mirati il sistema della mobilità, anche di tipo ciclopedonale, ai fini di migliorare l'accessibilità complessiva, la fruibilità del territorio e il contenimento dei fattori inquinanti.
- Considerare e leggere in senso propositivo le tematiche e le considerazioni contenute già nelle "Linee Guida del 2013" (vedi II Parte).

Dall'assunzione di questi criteri generali derivano una serie di obiettivi e di azioni; alcuni possono essere perseguiti in modo diffuso attraverso una zonizzazione attenta e attuati secondo una normativa utile non solo a tutelare e controllare, ma anche a promuovere e valorizzare la qualità e le risorse; altri obiettivi sono concentrati su specifici poli, ambiti urbani o brani di territorio che possono avere un ruolo di motore dello sviluppo. E' noto che il P.R.G., di per sé, non crea sviluppo e ricchezza, ma può diventare il presupposto normativo, il quadro di coerenza e lo strumento tecnico-amministrativo per individuare e impostare anche una serie di progetti strategici, coerenti con i suddetti obiettivi, tali da innescare nuove opportunità e avere una massa critica per produrre effetti benefici sull'economia e per la vita del territorio. Si tratta di dare al P.R.G. anche un maggior ruolo propulsivo e operativo, in grado di facilitare da un lato l'accesso alle occasioni di finanziamento pubblico e dall'altro di individuare, ove possibile, criteri di carattere compensativo e/o perequativo per l'acquisizione di aree pubbliche secondo criteri di equità e di fattibilità degli interventi.

Questi progetti strategici potrebbero riguardare alcuni possibili siti e oggetti, che si possono definire "AREE-PROGETTO", da studiare e sintetizzare in apposite schede allegate al P.R.G., in cui andrebbero stabiliti i contenuti e i modi per attuarle nei prossimi anni, secondo un ordine di priorità, dopo averne verificata la fattibilità urbanistica e finanziaria. Su tali progetti si possono fare solo alcune anticipazioni, sapendo bene che hanno caratteri e contorni dettati più dalla suggestione che non dall'effettiva praticabilità.



II Parte

Allegati di dettaglio

Ipotesi tipo di PROGETTI STRATEGICI da considerare nel corso dello studio-elaborazione della nuova variante al Piano regolatore generale

1) TURISMO

Tagliacozzo per valori naturalistici, vocazione storica e collocazione geografica, ha fondato e fonda gran parte della sua economia sul turismo. Anche se con il necessario apporto degli altri fattori propri di un'economia mista, il turismo continuerà ad occupare un ruolo strategico anche negli scenari futuri.

Per tentare di migliorare la sua condizione appare essenziale che Tagliacozzo torni ad essere più "ospitale" di quanto lo sia stata con successo per buona parte del Novecento. La chiave per farlo, nelle mutate condizioni di questo nostro tempo, potrebbe risiedere nella capacità di trasformare in valori i numerosi ed estesi "vincoli" sul paesaggio, sui monti, sui boschi, sui monumenti, sui tessuti storici, sugli habitat naturali della flora e della fauna, che gravano sul suo territorio. Di solito il vincolo, anche da un punto di vista etimologico, viene percepito come qualcosa che blocca. In realtà va vista anche l'altra faccia della medaglia ovvero che, oltre che essere un freno alle possibili compromissioni, può diventare una grande opportunità. Se l'Europa con i siti d'interesse comunitario, lo Stato con il vincolo della legge sulle bellezze naturali apposto nel 1984 e la Regione con il Piano paesistico hanno imposto al territorio questi vincoli, ciò significa che è un sito bellissimo ed è dotato di un patrimonio prezioso e raro, che abbiamo il dovere di conservare nel modo migliore non solo per consegnarlo intatto, anzi migliore, a chi verrà dopo di noi, ma anche per metterlo a disposizione nel modo giusto di chiunque voglia goderne.

Occorre saper mettere a frutto questi doni che il "*genius loci*", la natura e la storia hanno generosamente offerto e tramandato per trasformarli in leve per l'occupazione, il reddito di tutti e una possibile idea di benessere collettivo in senso lato. E' opportuno dunque rimboccarsi le maniche, sviluppare la fantasia, la capacità di innovazione e di progettualità per esser pronti a cogliere ogni occasione di finanziamento pubblico e investimento privato. Seguendo anche le indicazioni del Piano di marketing del turismo, di cui si è dotata l'Amministrazione Comunale negli anni passati, il nuovo P.R.G. sarà l'occasione per impostare come "asse portante" un nuovo progetto di turismo, volto non solo a migliorare dal punto di vista qualitativo e organizzativo l'offerta recettiva collettiva delle seconde case esistenti e a curare il paesaggio e le attrezzature, ma anche a valorizzare tutti i possibili elementi di richiamo legati a segmenti di domanda emergenti e a nuovi comportamenti sociali. Il turismo inteso nella fruizione della città d'arte, congressuale e culturale; il viaggio come esperienza e avventura ma anche come forma di relax e benessere; l'ambiente che ci circonda, l'ecoturismo, la didattica naturalistica, la vacanza attiva, il turismo sportivo (trekking, bike, escursionismo e ippoturismo) nonché l'enogastronomia.



L'obiettivo ambizioso potrebbe essere anche quello di esplorare le possibilità offerte dai nuovi "Contratti di sviluppo" anche nel settore turistico e della valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale. (Ministero dello Sviluppo economico, Decreti 9 dicembre 2014, 9 giugno 2015, 8 novembre 2016).

2) MOBILITA'

Si può migliorare la mobilità attraverso la razionalizzazione della rete viaria in alcuni punti critici, risolvendo in modo completo e sicuro il punto di innesto fra via G. Marconi, la S.R. 5 Tiburtina Valeria e la via di Gallo cogliendo l'occasione dell'eliminazione del passaggio a livello da parte di F.S. s.p.a.; migliorare con alcune rotatorie gli innesti di strade comunali di collegamento con le frazioni sulla viabilità regionale Tiburtina; completare la viabilità di margine nel settore orientale del capoluogo in modo da creare con brevi raccordi una "strada di gronda" fra la via dell'Oriente e la S.R. 5, senza transitare per il centro; posizionare ove possibile una serie di parcheggi a servizio dell'area centrale e del centro storico per favorire la pedonalizzazione anche temporanea; disegnare una rete di piste ciclabili in tutto il territorio comunale da collegare con la "Ciclovia della Marsica" prevista dal progetto di finanziamento Master-Plan regionale; migliorare e dare continuità alla rete dei percorsi pedonali anche per i soggetti diversamente abili. Promuovere il recupero del treno e della stazione ferroviaria non solo per i movimenti pendolari ma anche in funzione turistica (treno verde e treno della neve).

3) TESSUTI RESIDENZIALI

Per migliorare la qualità degli insediamenti consolidati novecenteschi e quelli di più recente formazione (quartiere Giorgina e quartiere Oriente-Collemaggio) si potrebbero studiare alcuni microinterventi di riqualificazione, utilizzando per piccoli parcheggi, verde e servizi, i pochi spazi ancora liberi e migliorando in modo diffuso la trama di quelli esistenti; valutare la possibilità di acquisire da F.S. s.p.a. e utilizzare eventuali siti non più utili all'esercizio ferroviario; sistemare in modo netto e significativo i margini verso la campagna con eventuali e limitati interventi di completamento edilizio e di nuova piantumazione di alberi. In queste aree e più in generale anche nelle frazioni andrà verificata la possibilità di agevolare con opportuni incentivi la partecipazione delle comunità locali alla tutela e valorizzazione di beni locali (pulizia, manutenzione, abbellimento di aree verdi, piazze, strade, recupero di aree e immobili inutilizzati) nel quadro di quanto previsto dalla legge 164/2014); reintrodurre l'articolazione in "rioni", ciascuno con un proprio piccolo centro inteso come simbolo di incontro e di identità (una piccola piazza, uno spazio verde o un monumento etc.).

4) CENTRO STORICO

Nel Centro storico, solo la piazza dell'Obelisco e le sue immediate propaggini sono stati oggetto di recenti interventi di riqualificazione con il restauro delle facciate e della pavimentazione, anche se ancora c'è da fare per migliorare gli arredi, le insegne, gli impianti a rete e i modi d'uso degli spazi



pubblici da parte degli esercizi commerciali. Nella rimanente parte della città antica, dove peraltro sono segnalati e vincolati per il valore storico monumentale circa cento edifici, oltre al fatto che troppe abitazioni vuote sono lasciate al proprio destino e in parte degradate, i restauri sono stati spesso del tipo “fai da te”, con uso improprio di colori, materiali e finiture e superfetazioni capaci di snaturare e alterare i valori storici. A tal riguardo va attuato, e se del caso aggiornato il Piano di recupero approvato nel 2007, applicata la sua normativa e promosso uno studio di fattibilità per il riuso del patrimonio abitativo abbandonato per un progetto di albergo diffuso o di comunità, come uno dei diversi strumenti per dotare il paese di una migliore e più ampia ricettività turistica, ispirandosi al progetto di “Comunità ospitale” avviato qualche anno fa anche in Abruzzo.

Bisogna anche migliorare l’accessibilità, ove possibile, con parcheggi lungo i margini, curare lo stato delle pavimentazioni e tentare il ricorso a mezzi di mobilità alternativa per le zone meno accessibili, per il servizio di trasporto carichi e raccolta della nettezza urbana (per esempio con l’uso di muli, come è stato fatto con successo in alcuni comuni di montagna).

In tale ambito andrebbe considerata anche la valorizzazione del percorso antico della Via Valeria, fuori e dentro le mura, delle terrazze panoramiche dei Monti Difesa e Civita e il recupero delle aree del Castello, del Calvario e di Santa Maria del Soccorso come parti del sito storico-naturalistico della gola che ha dato il nome a Tagliacozzo. Questi interventi potrebbero contribuire a rivitalizzare e dare sostegno al recupero abitativo di Alto la Terra.

5) POLO CULTURALE/CONGRESSUALE PALAZZO DUCALE - VILLA BELLA

Il Palazzo ducale è in restauro da oltre trent’anni, è agibile solo in minima parte, per il resto occorre completare il restauro. Al momento è stato previsto lo stanziamento di 1.000.000,00 di Euro con un finanziamento 2016 dal Master-Plan regionale che prevedrà il progetto di restauro e di riutilizzo, nonché di valorizzazione di una parte dell’edificio. Bisognerà poi studiare nuove forme di finanziamento e progetti per il completamento del restauro dell’edificio, al fine di mettere a regime anche la sua manutenzione e gestione; tali interventi dovranno consentire, fra l’altro, di riportare nel luogo naturale gli affreschi quattrocenteschi della loggia, trasferiti a suo tempo al Museo di Celano. Occorre essere consapevoli che il Palazzo ducale è un importante monumento nazionale del secolo XV, in grado di raccontare molte storie su un passato illustre di Tagliacozzo, capitale di un Ducato di cerniera fra lo Stato pontificio e il Regno di Napoli. La sua architettura è anche un’importante testimonianza della diffusione della cultura rinascimentale nell’Italia centrale.

L’obiettivo da perseguire è che possa diventare un motore di sviluppo, oltre che di rianimazione della parte alta del centro antico e di rafforzamento del polo culturale rappresentato dal complesso di san Francesco, dal teatro Talia e dalla chiesa dei santi Cosma e Damiano. Il Palazzo ducale dovrebbe dunque accogliere funzioni di eccellenza fra loro compatibili e degne del suo prestigio storico, per esempio come sede di rappresentanza di un Ente di Ricerca, assieme a funzioni recettive e congressuali, di meeting, oltreché, naturalmente, per manifestazioni culturali, concerti ed esposizioni artistiche con i relativi servizi.



Una parte del Palazzo potrebbe ospitare, oltre che un hotel-foresteria, la biblioteca comunale e la sede di un museo civico, in cui raccogliere le testimonianze della memoria collettiva, della cultura materiale e dei beni archivistici, colmando in tal modo una lacuna che è grave per una Città che vanta un passato storico importante.

In tale quadro, vista la vicinanza, va considerata anche l'ipotesi di coordinare il riuso del Palazzo ducale con quello di Villa Bella come sede di centro congressi, centro benessere con piscina da integrare alla predetta area monumentale per supportarne la sostenibilità.

Tale ambizioso ma fattibile progetto potrà essere attuato in termini gestionali anche con l'apporto di capitali privati, per esempio, attraverso uno strumento di partenariato pubblico-privato e una "concessione di valorizzazione", o altri strumenti introdotti dalla normativa vigente. In tale quadro potrebbe essere utile avvalersi della collaborazione dell'Agenzia del Demanio e valutare il possibile affidamento e la valorizzazione, nonché la gestione dei due complessi ad enti senza fini di lucro come il F.A.I. (Fondo Ambiente Italia) che già svolge con profitto questa missione per quaranta monumenti sul territorio nazionale.

6) PARCO FLUVIALE DELL'IMELE

La proposta riguarda una serie di interventi coordinati in grado di far rileggere una delle direttrici storiche identitarie come quella del corso dell'Imele fino ai confini orientali del Comune presso Villa San Sebastiano. Ovvero, partendo dalla risorgiva di Capacqua, si può promuovere, come hanno già fatto alcuni comuni confinanti, la creazione di una "Riserva naturale regionale" della Valle delle Mole, gestita dal Comune, ai sensi della L.R. n. 38/1996, con l'obiettivo di valorizzare in chiave fruitiva gli aspetti geologici del carsismo assieme a quelli paleontologici, naturalistici e storici. Lo strumento del "Piano di assetto della riserva" dovrebbe puntare a migliorare anche l'assetto dell'area della sorgente, le porte di accesso, un piccolo museo dell'acqua, i percorsi escursionistici nella pineta, la parziale rinaturalizzazione dell'alveo cementificato e l'eliminazione dei detrattori ambientali esistenti.

Più a valle, fuori del centro storico, la rilettura del corso del fiume potrebbe continuare con la riqualificazione di Via Lungo Imele come passeggiata verde ciclopedonale, con il recupero visivo e fruitivo del portico secentesco dell'ex-Convento dell'Annunziata, oggi nascosto in un giardino privato, con il riuso del sito del Cinema Vittoria e il collegamento pedonale con piazza Duca degli Abruzzi, con il riutilizzo del Campo sportivo per risolvere nuove esigenze che riguardano i servizi del Capoluogo (ampliamento del plesso scolastico, parcheggi a servizio del centro, una nuova piazza e altre attività complementari come una nuova sala cinematografica). Ovviamente, dopo aver valutato attentamente l'idoneità dell'area dal punto di vista sismico e geomorfologico. Infine nel fondovalle, dal Circolo tennis fino a Villa San Sebastiano, realizzare il parco-fluviale di "Oleretum" con una zona di orti urbani, punti di sosta e ristoro, eventuali impianti sportivi minori e un percorso naturalistico-sportivo, supportato dalla pista ciclabile della Marsica.



7) AMBITO DI PAESAGGIO DI MONTAGNA “MARSIA-MONTE MIDIA”

Le aree di montagna, dotate di un eccezionale patrimonio naturalistico, purtroppo fino ad oggi sono state considerate a torto una sorta di retrobottega, lontano dalla vista dal capoluogo e dalle frazioni, in cui rispondere solo all'esigenza di seconde case. Nel quadro dell'attuazione del Parco Regionale dei Monti Simbruini, previsto dal Q.R.T. e dal P.T.C.P., nonché della tutela degli habitat della “Rete Natura 2000” d'interesse europeo, occorre porre rimedio all'abbandono del Centro turistico di Marsia, ancora oggi incompleto, con un connubio irrisolto con la millenaria faggeta, privo delle infrastrutture elementari, con impianti sciistici obsoleti e per di più oggetto di un lungo e improduttivo contenzioso legale.

Nel dare a Marsia il ruolo di Porta del Parco, nel rispetto delle prescrizioni dei vincoli ambientali e del Piano paesistico regionale, il P.R.G., anche attraverso un apposito Piano esecutivo o Progetto d'area, da condividere con gli attori locali, dovrebbe stabilire le condizioni per un'azione di riqualificazione urbanistica e recupero ambientale, di completamento delle reti di urbanizzazione e dei servizi complementari a carico dei proprietari, di riattivazione o, se del caso, di demolizione degli impianti sciistici, di completamento di servizi ricettivi di qualità e di impianti sportivi compatibili, con una visione integrata di turismo ecosostenibile, di uso produttivo dei beni di uso civico. In tale quadro vanno valutati anche agli aspetti di tipo manutentivo, fruitivo e gestionale, avvalendosi, se del caso, di un'apposita agenzia di promozione e gestione.

Un elemento che potrebbe contribuire a riagganciare il territorio di Marsia a Roccacerro e Tagliacozzo potrebbe essere il recupero archeologico e fruitivo dell'antico tracciato della via Tiburtina Valeria, insieme alla rete delle mulattiere e dei percorsi della transumanza che potrebbero da parte opposta relazionarlo anche con il Sublacense e la valle dell'Aniene. (cfr. il Progetto Regione Abruzzo “Le Vie materiali ed immateriali della Transumanza” nell'ambito di A.P.E. - Appennino Parco d'Europa).

Inoltre va sottolineato che attorno a Monte Midia, non solo la frazione di Roccacerro, ma anche il Comune di Tagliacozzo possiede un demanio di circa 800 ettari di pascoli e foreste di faggio. Sui monti Arunzo, Arezzo, Castiglione e sopra Tremonti, ne possiede altri mille ettari. Un vasto patrimonio naturalistico di montagna che, se ben gestito, potrebbe essere oggetto non solo di tutela e di fruizione escursionistica ma anche di un piano d'investimento a lungo termine, nel settore del rimboschimento e della filiera della coltivazione del legno, in grado anche di contribuire all'occupazione giovanile. Occorre coinvolgere le competenze giuste per vedere se e in quale misura è possibile un tale approccio.



8) AMBITO DI PAESAGGIO DI MONTAGNA DI VALLECUPA E DELLE “PRATA”

Il secondo ambito di montagna da considerare riguarda il bacino endoreico ai piedi di Roccacerro. Qui, il nucleo della Piccola Svizzera, ormai completato, andrebbe migliorato con opportuni interventi di riqualificazione edilizia e di riassorbimento nel paesaggio grazie alla schermatura di idonee piantumazioni arboree e alla cura dei margini su strada e nel fondovalle.

Inoltre, occorrerebbe trovare il modo per minimizzare o eliminare gli effetti sulla percezione del paesaggio di alcuni edifici troppo alti, di qualità scadente e in stato di degrado.

Occorre anche dare, tramite un'apposita normativa coerente con il Piano paesistico, un migliore assetto alle strutture ricreative e ai maneggi che sono sorti nel fondovalle in modo quasi spontaneo, correggendo le varie forme di degrado in cui versano e verificando l'impatto sull'assorbimento idrico di tipo carsico, sulla valorizzazione dell'antico tracciato della via Tiburtina Valeria e sulle aree di pascolo, fungaia e bosco a querceto-castagneto.

9) AMBITO DI PAESAGGIO DELLA CORONA DELLE FRAZIONI

Anche qui si potrebbe intervenire con analoghi “Piani di riqualificazione”. Nell'area di Selve Piane, occorre salvaguardare il corridoio biologico Imele-Pratolungo e potenziare le esistenti attrezzature ricettive, sportive e ricreative esistenti. Il centro sportivo comunale, potrebbe essere adeguato con una serie di servizi aggiuntivi per essere usato, oltre che come stadio di calcio e di atletica, anche come campo di allenamento per squadre di calcio in ritiro estivo, recuperando un ruolo che a suo tempo la Città ha svolto.

Nelle colline sottostanti la corona che unisce le frazioni da Poggetello, a Sorbo e a Colle San Giacomo, e in quelle sul crinale di Oriente-Sfratati che presentano segni di potenziale dissesto idrogeologico e pericolosità sismica, ma anche nell'ambito di montagna di Tremonti e Roccacerro e quello di pianura attorno a Villa San Sebastiano, occorre incentivare con meccanismi premiali il riuso e il recupero edilizio nei centri storici e degli abitati delle frazioni e l'eventuale completamento ordinato dei loro margini.

Occorre intervenire ove possibile con progetti di consolidamento del terreno e di ingegneria naturalistica, nelle aree di potenziale dissesto e favorire la coltivazione dei castagneti, dei cerreti e delle terre abbandonate o da coltivare con criteri di maggiore sostenibilità, visto che la qualità dell'Imele è oggi classificata dal Piano regionale delle Acque come “scadente”, a causa dell'eccessivo uso di trattamenti chimici.

In tutto questo territorio occorre favorire il recupero conservativo di quegli ormai rari casali storici che testimoniano le vicende di un'agricoltura mezzadrile, il loro riuso come abitazioni o per agriturismo, il recupero del Castello di Pomperano sopra San Donato, la cura della rete di antichi sentieri e mulattiere per uso escursionistico pedonale e ciclabile e delle micro-testimonianze come i fossi, la vegetazione riparia, i ponti, i fontanili, le “immaginette”, le “are”, i resti di fornaci o altro.



Per l'ambito dell'Oriente, appare importante proporre il riuso dell'ex-Convento francescano, anche come forma di valorizzazione e presidio del Santuario e del Museo esistenti. Mantenendo la proprietà pubblica, potrebbe essere studiata l'ipotesi di recupero come ostello, andando a contribuire all'allargamento dell'offerta ricettiva per particolari segmenti di turismo sociale.

10) PARTI DELLE LINEE GUIDA DEL 2013 DA PRENDERE A RIFERIMENTO E RILEGGERE IN SENSO PROPOSITIVO

Estratti dalle Linee guida del 2013

“Nelle frazioni vanno delimitate le zone di maggiore valenza su cui prevedere la necessità di redazione di piani di recupero e le zone di più recente edificazione e di valenza storico-architettonica in cui prevedere premi di cubatura per interventi di adeguamento sismico e di miglioramento della qualità energetica dei fabbricati. Il premio di cubatura dovrà essere limitato e rigidamente normato, con indicazioni delle altezze massime e delle distanze dai confini e tra fabbricati”.

“Nelle zone agricole va prevista e normata la possibilità di recupero dei fabbricati legittimamente realizzati, che non siano più utilizzati per la conduzione del fondo, ai fini abitativi o per attività agrituristiche ed extralberghiere (ex Legge 79/75), B&B, affittacamere, spacci aziendali (vendita di prodotti derivanti dall'azienda agricola) ecc.”.

“In tutte le zone soggette all'obbligo di redazione dei piani di lottizzazione o planovolumetrici debbono essere reperite aree per servizi e verde in misura doppia rispetto alle indicazioni del D.M. 1444/68, in particolare lo standard previsto dalla legge nazionale di 18 mq. di servizi (parcheggio e verde) per abitante dovrà essere innalzato a 40 mq per abitante.”



CONSIDERAZIONI FINALI

Un metodo di condivisione e collaborazione

Come è evidente, molto ricca e complessa è la materia d'interesse, perché molto è il lavoro arretrato da smaltire e numerose le potenzialità del territorio a cui, volendo, si può dedicare cura e attenzione.

Si tratta tuttavia di alcune idee elaborate anche per aprire un dibattito in grado di dare alla redazione conclusiva del P.R.G. linee di indirizzo il più possibile condivise, anche selezionando quelle che appaiono prioritarie e più convincenti. Queste idee potranno essere suscettibili di precisazioni e di integrazioni, anche in base ai suggerimenti che verranno dalle varie componenti del Consiglio comunale per essere meglio specificate in una prima fase di lavoro tecnico di tipo conoscitivo e valutativo che dovrà comunque concludersi nell'autunno 2018.

A tal proposito sarebbe opportuno adottare un metodo di lavoro trasparente basato sull'apertura, nella fase iniziale, al contributo d'idee sui temi di interesse collettivo da parte dei cittadini, degli enti, delle associazioni, dei professionisti e delle imprese e sul ricorso ad una corretta informazione e comunicazione da parte del Comune nelle successive fasi di elaborazione tecnica del Piano, oltreché ovviamente alla consultazione preventiva degli enti detentori della pianificazione sovraordinata nelle varie materie in cui sono competenti e alla collaborazione di chiunque possa fornire una consulenza specialistica nelle materie più complesse.

Successivamente all'approvazione delle Linee Guida seguiranno in via prioritaria le seguenti fasi:

- Inizio della fase operativa di lavoro dell'Ufficio del Piano con la programmazione del lavoro necessario da realizzare, degli strumenti da utilizzare, delle specificazioni delle risorse in campo e quelle indispensabili per le fasi di studio di stesura del Documento programmatico di dettaglio;
- Divulgazione pubblica delle intenzioni programmatiche e fase partecipativa della popolazione e dei portatori di interesse.

La Commissione consiliare per la redazione della Variante al Piano Regolatore Generale manterrà le proprie attività nell'ambito delle pertinenze previste dagli articoli n. 7 e n. 8 del Regolamento delle commissioni consiliari del nostro Ente.